

i Consessi provinciali in condizioni di perequazione.

Noi facciamo una legge con l'intento di perequare; ed ecco che ci si fa l'accusa di sperequati. (*ilarità*). Parlo per mio conto! Cosicché io diventerei quasi un anormale, mentre tendo ad equilibrare le cose; mentre, se avessi voluto dare uno sviluppo maggiore alla nostra tesi, avrei potuto dimostrare che a questa legge attingerebbero mano mano le provincie che si trovassero in quelle determinate condizioni; ma con una graduatoria lenta.

Insomma, la nostra proposta di legge non è fatta per turbare: chè questo compito non mi sarei assunto, vecchio, se non di mente, almeno di lunario. (*Si ride*). La mente mia non ha imparato molte cose, ma qualche cosa ha appreso per assorbimento, anche senza avere i lumi di Macchiavelli o di Pico della Mirandola. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ma veda di concludere!

CAVAGNARI. L'onorevole Presidente del Consiglio, aveva detto che non ama di fare quistioni di Gabinetto. Faccia un passo di più: consenta la discussione immediata della presente proposta di legge; e se, per via, vedrà che essa possa turbare davvero le elezioni, avrà sempre la possibilità di completare queste assemblee, che debbono essere completate, con elezioni suppletive.

Io spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà consentire a questa mia preghiera, perchè è proprio determinata da un concetto assai meditato che non ha le conseguenze ch'egli ha voluto vedervi. Se non fosse così, me lo perdoni, onorevole presidente del Consiglio non insisterei; ma è proprio in obbedienza ad un caso di coscienza ed agli intendimenti che mi hanno determinato a spingermi su questa via della modificazione d'un articolo di legge, che io le rivolgo questa preghiera. Non posso parlare in nome della Commissione, perchè i miei colleghi sono frazionati sui banchi della Camera e non ho modo di sentirne l'avviso, ma se potessi avere una qualche autorità per interrogare la Camera, direi che sono dolente di non potere acconsentire alla domanda del presidente del Consiglio e lascierei giudice la Camera. (*Segni d'impazienza*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Insomma, onorevole Cavagnari, ella vuole che io le tolga facoltà di parlare?

CAVAGNARI. Allora non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la sospensiva, l'onorevole Veroni. Ne ha facoltà.

VERONI. Dirò brevemente le ragioni per le quali non credo che possa essere accolta la proposta sospensiva che il presidente del Consiglio ha prospettato alla Camera.

Come principale argomentazione di difesa della sua proposta di rinvio, egli ha enunciato il principio che, se la Camera discutesse ed approvasse la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Cavagnari, evidentemente si dovrebbero mutare le circoscrizioni amministrative del Regno. Io vorrei rispondere all'onorevole presidente del Consiglio che se così fosse, non sarebbe stato possibile pervenire in alcune provincie del Regno, in questi ultimi tempi, ad un aumento della rappresentanza provinciale.

Egli non può infatti ignorare che due o tre mesi fa il prefetto di Milano e più tardi il prefetto di Porto Maurizio ed altri prefetti del Regno, tra cui quello di Reggio Calabria, hanno precisamente assegnato nuovi consiglieri provinciali alle loro provincie, senza per questo mutare le circoscrizioni amministrative.

Del resto, l'onorevole presidente del Consiglio, che è maestro a tutti noi di diritto amministrativo e di scienza di legislazione, sa che mutare le circoscrizioni amministrative vuol dire togliere ad un mandamento un paese per avvicinarlo ad un altro e viceversa, mentre secondo la proposta di legge Cavagnari si assegnerebbe semplicemente un maggiore numero di rappresentanti ad alcune provincie.

Dico questo anche perchè nella provincia di Roma la questione ha assunto un carattere di ardente interesse, da molti anni, ma specialmente in questi ultimi tempi; e ieri l'altro in uno dei principali organi dell'opinione pubblica si prospettava la questione dell'aumento della rappresentanza provinciale alla città e alla provincia di Roma, per guisa che non ci sarebbe bisogno alcuno di mutare la circoscrizione amministrativa: basterebbe considerare l'aumento di popolazione quale risulta dal censimento del 1911 in confronto di quello del 1901 ed attribuire un consigliere provinciale per ogni 10 mila abitanti.

Di modo che, approvandosi la proposta di legge Cavagnari, la provincia di Roma avrebbe venti consiglieri provinciali in più,